

Al Filòss

L. 500

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 - Direttore Responsabile: Lidia Goldoni
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena - Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale - Gli articoli senza firma sono a cura del Comitato di Redazione - N. 12 - Marzo 1985

Il crollo della Torre della Sacchella

Cronaca dei fatti

Il 27.11.1984 alle ore 14,30 i proprietari della Torre Sacchella informarono l'Ufficio Tecnico del Comune di Novi di Modena dell'avvenuto crollo del tetto. Subito dopo furono avvertiti i Vigili del Fuoco di Carpi che, nello stesso pomeriggio, si incontrarono sul posto con i tecnici comunali assistiti dal locale Comando della Stazione dei Carabinieri, per verificare lo stato di pericolosità a seguito del crollo.

Si poté constatare il crollo totale del tetto ed il cedimento dei piani sottostanti.

Quindi ci si preoccupò di transennare il perimetro della torre per impedirne l'accesso.

Essendo la torre della Sacchella bene soggetto a vincolo di tutela da parte della Soprintendenza per i beni ambientali e Architettonici, l'Amministrazione Comunale ed i Vigili del Fuoco si preoccuparono di inviare, la sera stessa, alla predetta So-

rintendenza un telegramma per dare immediata comunicazione dei fatti e per avere indicazioni sugli interventi da fare; se, ad esempio, si poteva autorizzare l'eventuale abbattimento di parti pericolanti.

Dopo di che la Soprintendenza si occupò direttamente del caso instaurando i necessari rapporti con i proprietari della Torre, invitandoli «a provvedere ad approntare ogni opera provvisoria necessaria ad evitare che l'immobile subisca maggiori e più gravi danni, anche in vista di un sollecito ripristino delle parti crollate (...) con la possibilità di un concorso delle spese da parte dello Stato».

È utile ricordare a quanti sta a cuore la conservazione del patrimonio storico locale, già scarso, che occorrerà mantenere viva l'attenzione sulla Torre della Sacchella, perché Soprintendenza e proprietari arrivino ad una concreta e sollecita soluzione del caso.

Necrologio per una Torre

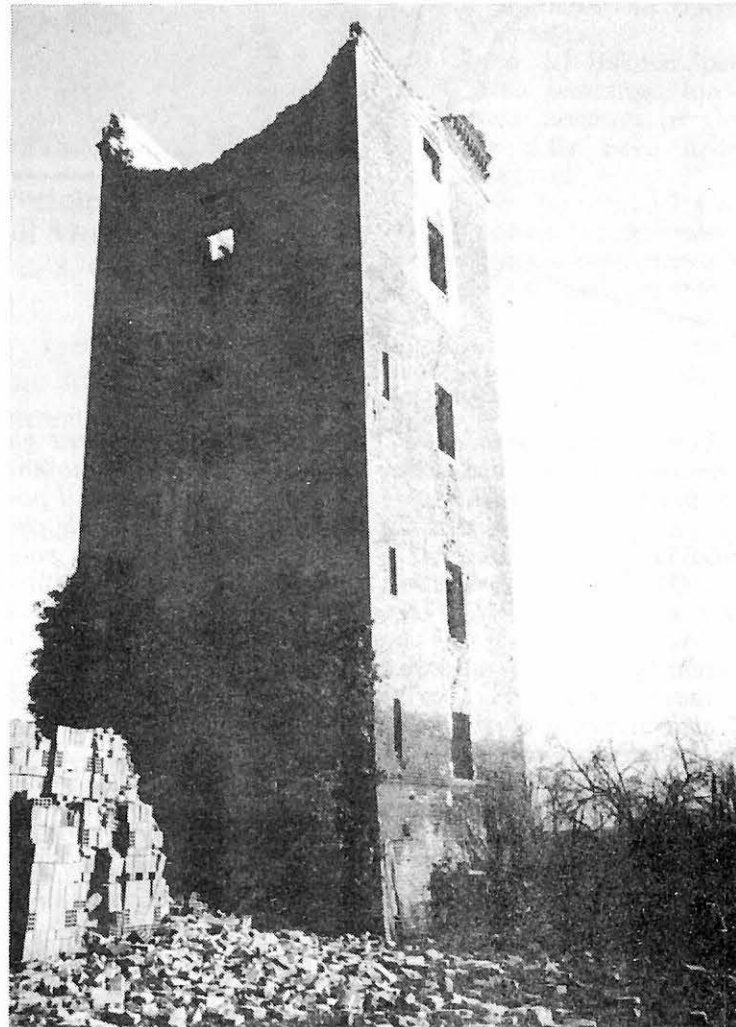
Pubblichiamo alcuni stralci di un articolo del Sig. Alfonso Garuti apparso sul n. 2 de «Al Filòss» del luglio 1981, dedicato alla Torre della Sacchella.

«... La torre della Sacchella si scorge facilmente da lontano, perfettamente inserita nell'ampio orizzonte del paesaggio vallivo, circondata dalle distese aperte dei campi e dei canali e denota anche oggi la sua antica e originaria funzione di avvistamento e difesa».

«La torre fu costruita con ogni probabilità dai Pio nella seconda metà del Sec. XV in posizione strategica a guardia del confine con lo stato Estense e il Ducato di Mirandola con esclusiva funzione di avvistamento e difesa. Altre ancora ne sorgono nel territorio carpigiano. È sufficiente ricordare l'analoga detta ora «stoffs» che venne eretta nell'estremità opposta a sud verso il confine modenese e che ha chiari riferimenti anche architettonici con la nostra. Un elemento prezioso che può servire da datazione è costituito dalla banderuola in ferro battuto già nel pinnacolo terminale del tetto recante la data del 1474. Ora è custodita da chi abita nella masseria attigua.

Non è noto, allo stato attuale delle conoscenze storiche ed archivistiche quando divenne proprietà della famiglia Sacchelli di Carpi che le diede il nome che tutt'ora conserva. In ogni modo nel Sec. XVIII la proprietà e la denominazione usuali e erano già consolidate: con tale nome figura nella mappa del territorio di Novi eseguita nel 1771 da Don Natale Marri ed era in cabreo con bella e precisa raffigurazione della campagna circostante delineato nel 1774 da Andrea Losi per illustrare una relazione tecnica in seguito a divergenze su pretese e diritto di passaggio della possessione chiamata i prati del Feniletto.

La torre è una bella costruzione in cotto dall'accurata muratura che ha tonalità rosastre. Ha pianta quadrata con zoccolo a scarpa.



Il cornicione a grossi elementi a dado a cui è sottoposto un breve fascione di cornici modonate evidentemente è di rifacimento cinquecentesco.

Lo stato di conservazione non è dei più ottimali, decenni di mancata manutenzione hanno provocato e accelerato i danni al cornicione parzialmente crollato negli angoli; fatiscente è pure il tetto, prive di infissi le finestre, gravi alterazioni sono all'interno nella suddivisione dei piani che non è più quella originale. L'edificio è soggetto a vincolo da parte della tutela statale risalente al 1932. In quest'epoca il proprietario che era pure quello della tenuta di Gruppo, dimostrò l'intenzione di demolire completamente la torre portando come argomento giustificativo la sua inutilità e il cattivo stato di conservazione, anzi si offriva, con il beneplacito del Vescovo di Carpi (siamo a pochi anni

dalla Conciliazione) di erigere una chiesetta nella corte di Gruppo.

Scongiorato questo pericolo con la pronta azione della Soprintendenza di Bologna dietro segnalazione del prof. Giulio Ferrari di Carpi, il problema della conservazione dello storico ed importante manufatto, una delle poche testimonianze architettoniche antiche esistenti nel territorio comunale di Novi, si presenta anche oggi nella sua più problematica attualità, considerato lo stato di abbandono cui è volutamente lasciato».

Questo era quanto riferiva «Al Filòss» quattro anni fa. La storia ora si potrebbe concludere in questo modo: «... in una delle prime giornate nebbiose del novembre 1984, la Torre della Sacchella, uno dei pochi monumenti storici presenti nel territorio novese, stanca, per l'avanzata età e abbandonata da tutti, reclinò il capo e si rovesciò a terra».

SOMMARIO

- pag. 2 - **La posta di Donna Gilberta**
Novità librerie in biblioteca
- pag. 3 - **Il grande freddo**
- pag. 4 - **A cura dell'Amministrazione Comunale**
- pag. 5 - **Vigilanza sanitaria: ispezioni 83/84**
- pag. 6 - **40° della Resistenza**
Biografia di Demos Malavasi
- pag. 7 - **Novese campione d'inverno**
La ciclistica novese compie 10 anni
ARCI taverna
- pag. 8 - **Dedicato... alle donne**
Tragedia al Palazzone (2ª puntata)

INSERTO CARNEVALE



Lettere a... donna Gilberta



Egria Sig.ra Gilberta, sono una delle tante vittime di VESTRO, SELEZIONE DEL READER DIGEST, MODAFIL, EURONOVA, POSTAL MARKET e le FATTORIE TOSCANE.

Ogni giorno mi vengono recapitati mediamente circa 12 chili di buste, lettere, pacchi, scatole, cassette da uva, papiri, pergamene, attestati, telegrammi finti, insomma, vere e proprie cataste di carte, cartoni e loro derivati.

L'interessante di questa fitta corrispondenza è quello che c'è scritto, generalmente, fuori dalla busta; innanzitutto il tuo indirizzo è scritto nei caratteri più svariati, dal corsivo al cubitale, dal cirillico al gotico, poi l'occhio non può fare a meno di cadere su frasi tipo «RIGOROSAMENTE RISERVATO» «PERSONALISSIMO» «SEGRETISSIMO - TOP SECRET» e ti viene il sospetto che la CIA o il KGB ti scrivano per proporti un lavoro part-time, oppure c'è il genere intimidatorio del tipo «APRA SUBITO, NE VA DEL SUO AVVENIRE» e anche «SE BUTTA VIA LA BUSTA IL CIELO LA FULMINERÀ»; ma, fortunatamente, la maggior parte di questi motti riguardano comunicazioni di vincite come ad esempio: «IL SUO NOME È STATO SORTEGGIATO» «10 MASERATI BITURBO SONO SUE» «LE MALDIVE TI ASPETTANO» «LEI HA MESSO IL MAIALE ALL'OMBRA» «PRENOTI UN CAMION E VENGA A PRENDERE 100 MILIONI IN GETTONI D'ORO».

Poi, all'interno, trovi la solita lettera del solito notaio che ti notifica che ha assistito all'estrazione dei biglietti vin-

centi e, guarda caso, tra gli estratti c'era anche il tuo nominativo; quindi tu sei il potenziale vincitore e, male che vada, ti porti a casa un paio di lacci da scarpe di Trussardi, se invece sei veramente fortunato diventi azionista del 20% della FIAT e Agnelli ti convoca per il prossimo Consiglio di Amministrazione.

Il tragico, però, è che rischi di non vincere niente se non acquisti una delle offerte del giorno: offerte che variano dall'«Enciclopedia per la conoscenza del canarino in 16 volumi» allo «Stradario Nazionale di tutte le carreggiate di campagna (corredato da fotografie relative alle buche profonde più di 15 cm). Posso dire che, le prime volte, la cosa mi solleticava terribilmente e ho acquistato qualche cosuccia: 6 damigiane di olio extra-vergine di oliva, il ricettario della cucina tipica algerina, l'attrezzatura completa per il giardinaggio dal badile alla zappa, alla motofalciatrice e il «Manuale delle giovani Marmotte con disegni originali di Leonardo da Vinci»; ora però ho deciso di non farmi più coinvolgere e devo dirti che sto resistendo abbastanza bene alle tentazioni che quotidianamente, il povero postino mi recapita.

L'unico problema è che non so più dove mettere quello straordinario quantitativo di carta che ogni giorno strappa dalla mia cassetta per la posta. Cosa mi consigli di fare?

Una amica

Cara amica, non devi disperarti! la nostra fortuna è quella di avere, a Novi, un circolo di pensionati organizzatissimo per quanto riguarda la raccolta della carta e cartone.

Non devi fare altro che impacchettare questa tua fitta corrispondenza e dare una voce a questi bravi ragazzi.

Carissima Gilby, apprezzo moltissimo la tua rubrica di consigli e confortanti pareri che, saggiamente, rivolgi a chi ti scrive.

Vorrei sapere cosa ne pensi di WANNA MARCHI e della sua trasmissione.

Io sono una sua accanita sostenitrice e penso che la sua rubrica sia senz'altro il miglior programma che la televisione possa offrire.

Quando si presenta travestita da giovane, con quelle tutine color verde ramarro, quando fa finta di essere magra e trattiene il respiro, quando parla...

Ti assicuro che quando parla io starei ore ed ore ad ascoltarla, (quasi come quando parla il divino Pippo Baudo); lei sì che ti fa capire cosa è «la cellulosa» e ti dimostra come far scomparire la flaccidità del seno e delle «cossie».

E quando ti dice il prezzo dei suoi prodotti... com'è precisa! pensa che puoi pagare in comode rate, e anche dalla Sardegna.

Non mi vergogno a dire che alcuni anni fa impazzivo per CESARE RAGAZZI e il «Sistema T.F.», ma adesso Wanna Marchi è entrata nel mio cuore e spero che presto la RAI riesca a stipulare un contratto con lei per fare uno spettacolo tipo «PRONTO RAFFAELLA». Non pensi che l'indice di gradimento aumenterebbe sensibilmente?

Una sincera ammiratrice

Cara ammiratrice, mi spiace deluderti, ma io non sono d'accordo con te. Ritengo il programma del «CAMINETTO PRIMERANO» senza alcun dubbio più interessante e più piacevole dell'angolo di WANDA MARCHI.

Donna Gilberta

Novità letterarie in biblioteca

Narrativa ragazzi

- | | |
|------------------|---------------------------------------|
| Disney | - FIORELLINO TIMIDO ELEFANTINO |
| Disney | - LA GALLINELLA SAGGIA E ALTRE STORIE |
| Dessous | - LA LUMACHINA GOLOSA |
| Dessous | - LA FARFALLINA BIANCA |
| Cniava | - LE AVVENTURE DI PIERINO |
| Cuisin | - COME VIVONO GLI ANIMALI NEI CAMPI |
| Pévez de Labouda | - STORIA DELL'UNIVERSO |
| Gelli | - BABUZ E LA GINNASTICA |
| Gelli | - BABUZ, LA SCIMMIETTA E IL CIRCO |
| Salucci | - LA LUNGA NOTTE DELLA PICCOLA SUSY |
| Guarnieri | - TITA AL LUNA PARK |
| Pilzorno | - E UN GIORNO DAL CIELO... |
| Omero | - STORIA DI RE ODISSEO |
| Reggiani | - DOMANI DOPODOMANI |
| Zanin | - Collana: IL LIBRO DELLA... |

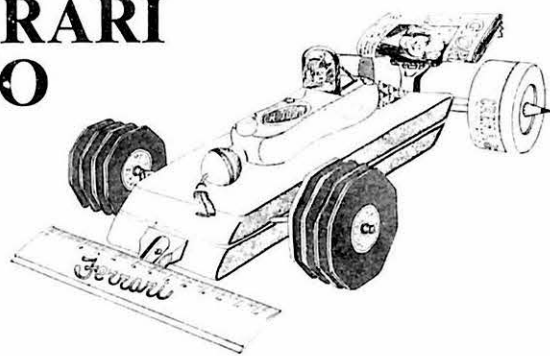
Narrativa adulti

- | | |
|------------|----------------------------------|
| Ende | - MOMO |
| Ottone | - LE REGOLE DEL GIOCO |
| Cederna | - VICINO E DISTANTE |
| Agnelli | - ADDIO, ADDIO MIO ULTIMO AMORE |
| Ulmann | - SCELTE |
| Guerra | - POVERA SANTA, POVERO ASSASSINO |
| Manfredi | - VIVA GLI SPOSI! |
| Andreotti | - VISTI DA VICINO (III serie) |
| Romeo | - UNITÀ DI CAVOUR |
| Bradford | - UNA VERA DONNA |
| King | - L'OMBRA DELLO SCORPIONE |
| W. Henboun | - ZOE |
| Collins | - RISERVA DI CACCIA |
| Robbins | - IL PIRATA |

**La Redazione
de «AL FILÒSS»
invita i lettori
a scrivere al giornale**

**Presso: Biblioteca Comunale
via F.lli Rosselli, 5 - NOVI (MO)**

**FERRARI
GINO**



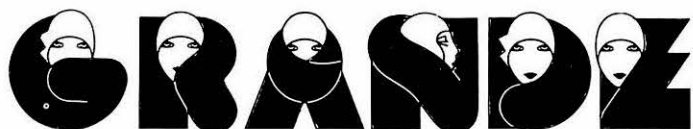
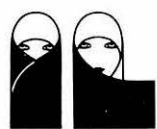
**Profumeria Rimmel
Bigiotteria Pierpaolo**

Cartolibreria

**Cartoleria
Quaderni Ermellino
012 Benetton - Fiorucci**

**Calcolatori Casio - Olivetti - Mondadori
Cartorama - Paper mate - Contabilità per ufficio sistema**

C.SO MARCONI, 14/16 - NOVI DI MODENA



L'eccezionale nevicata e l'intensissimo freddo del mese di gennaio, con punte estreme di gelo nei giorni 10, 11 e 12, ha messo a dura prova tutta la popolazione e l'Amministrazione Comunale di Novi.

Nonostante ciò siamo riusciti a garantire i servizi indispensabili alla vita del paese: è stato notevolissimo lo sforzo per consentire la viabilità delle strade, ci siamo impegnati per garantire l'approvvigionamento dell'acqua e del gas metano.

Per quanto riguarda il settore scuola, in corrispondenza di una elevata frequenza scolastica dal Nido alle Medie, abbiamo mantenuto i servizi di mensa e trasporto con qualche rara eccezione e qualche ritardo, che riteniamo comprensibili date le notevoli difficoltà. È stato così possibile limitare ad una sola giornata la chiusura delle scuole per poter effettuare lo sgombero della neve dai tetti e dalle grondaie. Tutto ciò è stato reso possibile, oltre che dal pronto intervento dell'Amministrazione, dall'impegno straordinario di tutti i dipendenti del Comuni e dalla collaborazione dei cittadini.

Misure adottate

– Per fronteggiare l'aumentata richiesta di gas nei giorni più freddi, l'Amministrazione ha prelevato, giornalmente, una quantità di metri cubi di gas più elevata del massimo previsto dal contratto con la SNAM (nel gennaio scorso la popolazione ha consumato, in totale, 1.260.000 m³ di gas, mentre nel corrisponden-



Il Comune di Novi di Modena con il patrocinio dell'Assessorato Provinciale all'Agricoltura di Modena

in collaborazione con: Cantina Sociale di Carpi - Cantina Sociale di S. Croce - C.I.V. di San Marino - Organizzazioni Sindacali Professionali Agricole

INVITANO

i viticoltori della zona ad un pubblico convegno sul tema:
IL GELO E LA VITE (Consigli e suggerimenti)

Relatori: Dott. CASARINI (Osservatorio Malattie delle piante) - Dott. BARBIERI (Consorzio fito-sanitario di Modena)

Presiederanno: VEZZANI ELVIO, Sindaco del Comune di Novi di Modena

MORSELLI IVO, Assessore all'Agricoltura Comune di Novi di Modena

Concluderà: CARLO SACCANI VEZZANI, Assessore all'Agricoltura per la Provincia di Modena

Domenica 3 marzo 1985, alle ore 9,30, presso la Sala di Musica di Novi di Modena (V.le V. Veneto)

te periodo del 1984 solamente 940.000 m³). In conseguenza a questo aumento di consumo, il Comune pagherà una penale alla SNAM per i metri cubi di gas eccedenti.

– Interventi sull'acquedotto per garantire il prelievo idrico evitando il congelamento.

– Emissione di ordinanze rivolte a tutta la popolazione per lo sgombero della neve

dai tetti, al fine di evitare crolli.

– Interventi specifici, su segnalazione dell'Ufficio Tecnico comunale e del Comando dei Vigili del Fuoco, per sgomberare dalla neve i tetti pericolanti di alcune case e far evacuare gli abitanti.

I danni

I danni immediatamente

verificatisi a seguito dell'abbondante nevicata e del gelo a beni di proprietà del Comune sono i seguenti:

– cedimento (e relativa sostituzione) delle gronde della Scuola Media di Novi;

– danneggiamento della copertura della Scuola Media di Rovereto che è rimasta chiusa qualche giorno per consentire la sistemazione prov-

visoria dei pluviali gelati;

– infiltrazioni di acqua alla copertura dell'Asilo-Nido di Novi;

– danni notevoli al fondo stradale.

Proprio per quanto riguarda il rifacimento del fondo stradale, l'Amministrazione si troverà costretta ad impegnare l'intero fondo che la Cassa Depositi e Prestiti concede al comune per l'anno 1985, pari a £. 437.000.000, anziché destinarlo ad opere già programmate.

A carico del Bilancio per l'anno 1985 peseranno, inoltre, i costi sostenuti per lo sgombero della neve dalle strade comunali.

L'Ufficio Tecnico del Comune, durante la settimana di freddo polare, ha ricevuto circa 300 chiamate per interventi da effettuarsi su impianti idrici e di riscaldamento ed ha riscontrato la rottura di 200 contatori dell'acqua.

Non è ancora possibile, comunque, quantificare la reale portata dei danni provocati dal gelo, basti pensare ai gravi danni alle colture (viti e alberi da frutta), ma anche ad altri settori, con costi che peseranno, sicuramente anche sull'intera economia nazionale, oltre che su quella locale.

È appunto in considerazione delle spese che le Amministrazioni Comunali dovranno affrontare per interventi straordinari sul patrimonio pubblico, che gli Enti Locali danneggiati da neve e gelo, hanno chiesto un finanziamento straordinario alla Cassa Depositi e Prestiti.

IL SINDACO

Martedì 8 gennaio 1985, ore 5, inizia a nevicare...

...una neve soffice che scende fitta fitta e che in poche ore trasforma il paesaggio novese.

Aprondo le finestre, quella mattina, prima ancora di pensare ai disagi che comporta una abbondante nevicata, ho sentito una improvvisa allegria, quasi fossi tornata bambina. E credo che l'allegria sia stata, in quelle prime ore innestate, un sentimento comune, perlomeno fino a quando non ci si è resi conto che la neve non se ne sarebbe andata tanto presto.

È certo, però, che fino a quando le varie potane, ruspe, pale, vanghe, badili, ecc. non hanno avuto ragione dei 30 o 40 cm di neve (non sono riuscita ad avere un dato più preciso in merito) ci siamo tutti sentiti un po' come dei marziani arrivati in un altro mondo, tanto diverso, silenzioso, tutto bianco, con la gente che a piedi, in fila in-



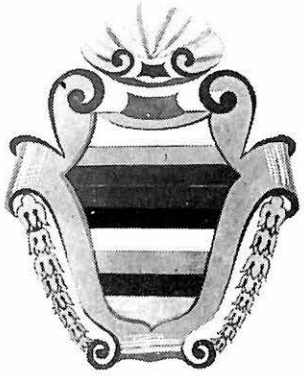
diana uno dietro l'altro seguendo percorsi obbligati, dimentica la fretta di arrivare al lavoro.

Una nevicata così eccezionale val bene una passeggiata!

L'atmosfera di gioioso stupore è comunque durata poco; ben presto ci si è cominciati a preoccupare della «viabilità» (Novi come Roma e Milano!), del peso della neve sui tetti, delle grondaie che cedono, degli «scivoloni» di massa in piazza, eccetera eccetera.

Ed ecco che la neve, per la gioia di tutti (esclusi i bambini) viene bandita dalle vie del paese, ammassata e poi caricata sui camion, viene costretta ad emigrare nelle zone periferiche.

Mentre scrivo un'altra spruzzata di neve è venuta a ricordare che l'inverno non è ancora finito e che è ancora presto per «andare a viole» ma, coraggio Novesi, come disse quel saggio: «in agosto la neve non ci sarà più».



A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE

A ROVERETO

RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI NOVI

TEATRO SOCIALE...

Nota del sindaco



Sulle pagine de «Al Filòss» abbiamo già parlato ampliamente della questione «Teatro Sociale», ragione per cui non mi soffermerò oltre su ciò che rappresenta questa struttura per la gente e per la stessa vita associativa del nostro Comune.

Ci fa notevolmente piacere che il Comitato di redazione de «Al Filòss» ci abbia espressamente richiesto di intervenire in merito ad una questione di interesse generale, questo perché ci dà l'opportunità di fare il punto della situazione in merito ai risultati ottenuti e non, per l'utilizzo del teatro.

L'impegno dell'Amministrazione Comunale è ormai preciso, l'unica strada che si intende percorrere è quella dell'acquisto, in quanto gli attuali proprietari non ritengono opportuno operare un intervento di manutenzione che, per quanto circoscritto al fine di renderlo agibile, comporterebbe comunque una spesa che si aggira sui 200 milioni.

La proposta fattaci da alcuni dei proprietari, affinché fosse il Comune a sostenere tale spesa, da permutare poi in un contratto di locazione, è una ipotesi non accettabile in primo luogo perché l'intervento verrebbe effettuato su una struttura di proprietà al-

trui, secondariamente perché lo stanziamento per la spesa corrente del nostro bilancio non sarà mai sufficiente per coprire tale impegno.

Abbiamo espresso in più occasioni la nostra disponibilità all'acquisto, purché sia fatto salvo il principio dell'equità e del reale valore di un immobile che si sta lentamente, ma inesorabilmente, degradando.

Noi non abbiamo avanzato alcuna offerta in risposta all'elevatissima richiesta fattaci, ma abbiamo incaricato un tecnico di redigere una relazione in base alla quale sia possibile stabilire lo stato dell'immobile e il suo reale valore per mezzo di una perizia giurata che, ormai terminata, ci permetterà di agire nella massima correttezza amministrativa.

Questo, oltre ad essere un corretto modo di confronto, ci sembra sia anche l'unica condizione utile per ricercare le necessarie fonti di finanziamento; lo stiamo già facendo non lasciando nulla di intentato. Ci siamo rivolti alla Regione, alla quale è stata, già da tempo, consegnata una documentazione a sostegno della richiesta di finanziamento ed altri Istituti Finanziari a livello nazionale: tutto per riavere a Novi, quello che dei Novesi già è.



I lavori per la ristrutturazione e l'ampliamento del Cimitero di Novi-centro, previsto in questa legislatura che sta per concludersi, inizieranno fra pochi giorni; l'esigenza di questo intervento è stata suggerita dalla primaria necessità di una maggiore disponibilità di loculi.

Le caratteristiche principali del progetto consistono, innanzitutto, nella costruzione di 412 nuovi loculi, intervenendo sul fronte-strada, serviti da 2 ascensori necessari per il raggiungimento dei loculi stessi; la pavimentazione del piazzale antistante il cimitero, la ristrutturazione della Cappella ai caduti e ancora la costruzione di 14 scale fisse, a parete, con relativo pianerottolo (passatoia) per facilitare la visita ai defunti. Il costo complessivo dell'opera ammontante a £. 1.174.000.000, spesa finanziata tramite un mutuo contratto con la Banca Nazionale del Lavoro, è senz'altro oneroso ma decisamente indispensabile affinché possano essere superate le notevoli difficoltà incontrate nella gestione dei pochissimi loculi che si rendono disponibili, tenendo anche in considerazione il comprensibile disagio arrecato ai familiari dei defunti.

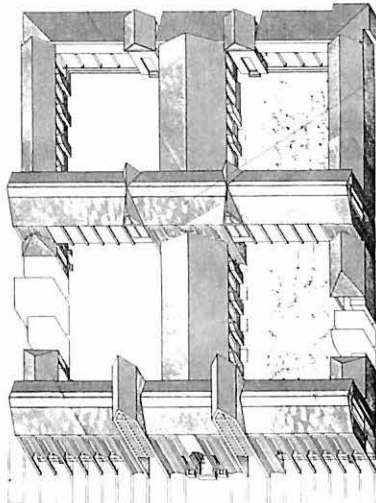
Lo studio preliminare che ha portato alla stesura del progetto, non è stato limitato alla ricerca del modo migliore per costruire nuovi loculi, ma tenendo anche in considerazione il fatto che i risultati delle rilevazioni condotte dal geologo consigliano di so-

spendere, in tempo breve, il seppellimento nel campo est del cimitero se si vuole evitare il sopraggiungere di gravi problemi di inquinamento delle falde acquifere. Innanzitutto era necessario conoscere approssimativamente il fabbisogno della comunità, proiettato in tempi medio lunghi, dato, questo, determinato in base alla mortalità annua e al numero di loculi che ogni anno vengono retrocessi al Comune.

L'obiettivo finale rimane, comunque, quello di operare una ristrutturazione complessiva capace di dare nuova dignità a tutto il Cimitero.

Sarà nostra cura, prima di iniziare il cantieramento, rapportarci, senz'altro per limitare i disagi, con i familiari dei defunti i cui loculi sono situati in quella sezione del cimitero interessata dai lavori di ampliamento.

IL SINDACO



Progetto di ristrutturazione del Cimitero di Novi.

Poiché ormai siamo a fine legislatura, volendo fare un bilancio tra quello che era scritto nel documento politico-programmatico di questa legislatura e quello che si è fatto, nel settore sportivo e ricreativo, senza alcun dubbio dovrei dire che è più che positivo. Sarebbe, tuttavia, fortemente limitativo fermarmi solo a questa semplice constatazione. Il rapporto, invece, va fatto tra le esigenze reali che la comunità di Rovereto ha e quello che l'Amministrazione Comunale, attraverso una certa sensibilità e capacità, è riuscita a cogliere.

Volendo richiamare succintamente quali sono state e sono le esigenze degne di attenzione a Rovereto, non si può non partire dai giovani.

Se è vero, come è vero, che siamo preoccupati per il dilagare della delinquenza e dell'uso della droga, non è certamente attraverso parole o proclami che si possono superare queste gravi problematiche sociali, ma solo rimuovendo le ragioni che portano un giovane a decisioni di tale gravità. Il ruolo ed il compito dell'Amministrazione Comunale è quello di creare momenti di interesse o quantomeno stimolarli, mettendo loro a disposizione i necessari ambienti ed adeguate strutture.

Nel corso di questa legislatura, diverse sono state le sollecitazioni fatte dall'ex-assessore alla cultura e sport Ferrari Luigi, che vanno dalla nuova concezione di intendere il ruolo del Consiglio della Biblioteca Comunale, con particolare riferimento alle frazioni, al tentativo di spettacoli estivi all'aperto e all'insistenza nel sottolineare la positività della lettura. Purtroppo non sempre queste iniziative hanno avuto un effetto decisamente positivo, anzi, in taluni casi, vuoi per una gestione di dette iniziative non corrispondente alle esigenze o vuoi anche per scarso interesse dell'utente, hanno avuto un effetto negativo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto è mia convinzione che il costruendo centro sportivo a Rovereto, che prevede una pista da pattinaggio, due campi da tennis, due campi da bocce ed un campo da calcio per allenamenti, sia l'opera più significativa, in questi ultimi anni, attraverso la quale l'Amministrazione Comunale si qualifica con un intervento che va proprio nella direzione cui prima facevo riferimento. Non solo perché viene offerta una possibilità ul-

STRAZIONE COMUNALE



UN NUOVO SPAZIO DI AGGREGAZIONE PER I GIOVANI

teriore per fare dello sport, che è pur sempre un fatto positivo, ma soprattutto perché offre momenti di reale interesse per i giovani, e non solo.

È ovvio che attorno a queste strutture deve nascere un movimento che, oltre a curare le stesse, sia reale centro di incontro per tutti gli utenti. Quando parlo di movimento intendo un interesse di tutta la cittadinanza affinché l'opera corrisponda alle necessità di Rovereto nel senso più vero della parola. Estremamente positivo è stato l'interesse della Polisportiva Roveretana nel seguire attentamente l'andamento dei lavori di costruzione del centro sportivo, proprio nel ruolo di garante della funzionalità dei campi, nel senso più positivo della parola. Molto diverso è, invece, l'atteggiamento di taluni preoccupati dal fatto che la Polisportiva, nel caso dei campi da bocce, abbia inviato una lettera all'Amministrazione, tendente a richiedere i campi di dimensioni tali da essere ritenuti regolamentari da tutti gli organi competenti e, magari, anche con il «placet» del vice-sindaco. Che ci siano persone che di un fatto così ovvio e naturale ne facciano un «casus belli», specialmente per la questione «placet», non solo significa che non hanno chiaro il concetto di fondo, citato all'inizio, che sta alla base della scelta dell'Amministrazione Comunale.

Pur rimanendo ancora spazi molto vasti di intervento ritengo che, a Rovereto, ci siano altri elementi, rimanendo nel campo degli interessi, degni di attenzione. Ogni cittadino di Rovereto può constatare il continuo diffondersi di forme associative gestite in modo serio e corretto che vanno dalla Polisportiva Roveretana all'ANSPI, dal circolo G. Verdi a quello fotografico, dalla società dei pescatori a quella dei cacciatori, dalla sezione AVIS ai volontari della C.R.I. e, non ultimo, il neo-circolo dell'ARCI anziani. Il fiorire delle forme associative è un fatto estremamente positivo in quanto è indice di una vitalità e di una cultura degli interessi fortemente apprezzabile. Non a caso prima dicevo che il centro sportivo è solo un primo momento significativo perché ne dovranno seguire altri altrettanto importanti per dare uguali risposte, ad esempio, negli spazi del palazzo municipale grazie a un'adeguata ristrutturazione che l'Amministrazione Comunale già sta programmando.

Quando si parla e si discute di investire in questa direzione, qualche cittadino esprime perplessità adducendo che sono risorse impegnate male, in quanto sarebbe meglio intervenire sulla viabilità o in altri settori. A mio avviso sarebbe forse sbagliato non aver chiaro che tutta la società deve operare, in modo concreto e deciso, ed in primo luogo l'Amministrazione Comunale, verso l'impegno delle risorse necessarie finalizzate a rimuovere le ragioni che portano in particolare, i giovani a scelte sbagliate.

Ma allora se tutto questo è vero, come si spiega che, a volte, nella nostra realtà prevalgono interessi diversi che hanno più il carattere di par-

te piuttosto che miranti ad obiettivi comuni e precisi? Credo che ognuno abbia il dovere di fare una seria riflessione in merito e mettere a disposizione tutta la propria cultura, ideologia e volontà allo scopo di arricchire sempre più la nostra società roveretana di strumenti e mezzi che consentano di superare, con maggiore serenità, il ritmo di una vita «moderna» che tende ad essere sempre più avara di valori.

Solo in questi termini, ed insieme, si riuscirà ad allacciare uno stretto rapporto tra Comune e cittadino, poiché le scelte del primo saranno le reali aspettative del secondo.

Nota del Vice-Sindaco Riccardo Bassi



UNITÀ SANITARIA LOCALE N° 14 - DISTRETTO DI NOVI DI MODENA - SERVIZIO IGIENE PUBBLICA - VIGILANZA SANITARIA:

Relazione sul servizio prestato nell'anno 1983

A)	ISPEZIONI A PUBBLICI ESERCIZI: caffè bar, ristoranti, alberghi, osterie, trattorie per il rilascio dell'autorizzazione sanitaria comunale.....	N. 6
B)	ISPEZIONE A LABORATORI DI PRODUZIONE ALIMENTI E BEVANDE: trattasi di ispezioni a laboratori annessi ad esercizi di vendita al minuto di alimenti e bevande per le quali è obbligatorio munirsi della preventiva autorizzazione sanitaria comunale.....	N. 12
C)	ISPEZIONI A SPACCI ALIMENTARI, A DEPOSITI INGROSSO E LABORATORI: trattasi di ispezioni volte a determinare la rispondenza alle condizioni igieniche sanitarie degli stessi.....	N. 5
D)	SOPRALUOGHI A CIVILI ABITAZIONI: trattasi di accertamenti sulle condizioni abitative di alloggi ai fini di assegnazioni alloggi I.A.C.P.....	N. 15
E)	ISPEZIONI PER IL RILASCIO DEL CERTIFICATO DI ABITABILITÀ: effettuate a fabbricati civili e industriali di nuova costruzione, nonché a fabbricati ampliati e riadattati.....	N. 50
F)	ISPEZIONI E CONTROLLO ALLO SCARICO DI ACQUE INQUINANTI: trattasi di controllo agli scarichi o spandimento di acque luride o liquami provenienti da aziende industriali o caseifici.....	N. 17
G)	SOPRALUOGHI A RICHIESTA DEI PRIVATI: trattasi di ispezioni eseguite a richiesta di privati cittadini che segnalano la presenza di inconvenienti igienici alle proprie abitazioni con richiesta di intervento della pubblica autorità ai fini di ottenere la eliminazione.....	N. 17
H)	ISPEZIONI E CONTROLLI DI ROUTINE: effettuati durante l'espletamento del servizio e per i quali non risultano atti d'ufficio (spacci alimentari, laboratori di produzione alimenti, pubblici esercizi, mercati, venditori ambulanti, ecc.....	N. 230
	- allestimenti di padiglioni gastronomici e mescite di bevande durante l'attuazione di feste popolari.....	N. 8
	- ispezioni effettuate ad esercizi di parrucchiera, barbiere, estetista ai fini dell'accertamento dei requisiti igienico-sanitari degli stessi.....	N. 2
L)	TESSERE SANITARIE: rinnovi.....	N. 290
	rilascio di nuove tessere.....	N. 47
M)	IGIENE PUBBLICA: rilascio di certificati di patente.....	N. 500
	certificati di sana costituzione.....	N. 40
	certificati porto d'armi.....	N. 37
N)	POLIZIA MORTUARIA: espletamento delle pratiche per il rilascio del nulla-osta per il trasferimento di salme o resti mortali fuori dal Comune.....	N. 18
	- Nulla-osta e assistenza al trasferimento di salme all'interno dei cimiteri del Comune.....	N. 10
	- Assistenza al ricevimento di salme.....	N. 55

A conclusione della presente relazione, preme far conoscere che il servizio di Igiene Pubblica del Distretto, oltre a quanto è stato elencato, ha espletato diversi servizi di veterinaria che saranno oggetto di relazione dal competente servizio, e anche se non ufficializzato ha proceduto alla determinazione di funghi eduli e velenosi, servizio questo che ha portato un notevole afflusso di utenti.

Relazione sul servizio prestato nel secondo semestre 1984

A)	ISPEZIONI A ESERCIZI PUBBLICI: caffè bar, ristoranti, alberghi, trattorie per il rilascio dell'autorizzazione sanitaria.....	N. 3
B)	ISPEZIONE A LABORATORI DI PRODUZIONE ALIMENTI E BEVANDE: trattasi di ispezione a laboratori annessi ad esercizi di vendita al minuto di alimenti a volte al rilascio della prescritta autorizzazione sanitaria; - per apertura di nuovi locali.....	N. 1
	- per cambio di gestione.....	N. 2
C)	SOPRALUOGHI A SPACCI ALIMENTARI E DEPOSITI INGROSSO E LABORATORI: trattasi di ispezioni volte a determinare la rispondenza alle condizioni igieniche sanitarie degli stessi.....	N. 4
D)	SOPRALUOGHI A CIVILI ABITAZIONI: trattasi di accertamenti sulle condizioni abitative ai fini dell'assegnazione I.A.C.P.....	N. 26
E)	ISPEZIONI PER IL RILASCIO DEL CERTIFICATO DI ABITABILITÀ: effettuate a fabbricati di civile abitazione e industriali di nuova costruzione, nonché a fabbricati ampliati e ristrutturati.....	N. 23
	Pareri su progetti edilizi di nuove costruzioni o di ristrutturazione di fabbricati.....	N. 55
F)	ISPEZIONI E SOPRALUOGHI A RICHIESTA DEI PRIVATI: trattasi di ispezioni eseguite a richiesta di privati cittadini che segnalano la presenza di inconvenienti igienici per i quali è richiesto l'intervento della pubblica autorità al fine di ottenere l'eliminazione.....	N. 15
G)	ISPEZIONI E CONTROLLI DI ROUTINE: effettuati durante l'espletamento del servizio e per i quali non risultano atti d'ufficio (spacci alimentari- laboratori di produzione alimenti, pubblici esercizi, mercati, venditori ambulanti.....	N. 76
	- allestimenti di padiglioni gastronomici e mescite di bevande durante l'attuazione di feste popolari.....	N. 4
	- ispezioni effettuate ad esercizi di parrucchiera, estetista, barbiere ai fini dell'accertamento dei requisiti igienico sanitari degli stessi.....	N. 2
H)	TESSERE SANITARIE: rilascio di nuove tessere.....	N. 27
	rinnovi di tessere.....	N. 35
I)	DENUNCIE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA PER OCCUPAZIONE ABUSIVA.....	N. 3
L)	IGIENE PUBBLICA: certificati per il rinnovo o il rilascio di patenti.....	N. 248
	certificati di sana e robusta costituzione.....	N. 15
	certificati porto d'armi.....	N. 20
M)	POLIZIA MORTUARIA: Espletamento pratiche per il rilascio del nulla-osta per il trasferimento di salme in altri Comuni.....	N. 6
	Nulla-osta e assistenza al trasferimento di salme all'interno dei cimiteri del Comune di Novi.....	N. 5
	Assistenza al ricevimento di salme provenienti da altri Comuni.....	N. 28

A conclusione della presente relazione, preme far conoscere che il servizio di Igiene Pubblica del Distretto di Novi, oltre a quanto sopra elencato, ha espletato diversi servizi di veterinaria che, in questo periodo, sono stati molto gravi per il verificarsi di un focolaio di afta epizootica nel Comune di Cavezzo.

40° DELLA RESISTENZA

DEMOS MALAVASI (Diavolo).
Nato a Novi di Modena il 29.4.1926.
MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA



Demos Malavasi nacque a Novi di Modena il 29.4.1926.

Era figlio unico di genitori antifascisti che ricevettero dal regime fascista il trattamento riservato, in quel periodo, a tutti gli oppositori.

Il nome «DEMOS», sinonimo di popolo e democrazia, si adatta perfettamente al suo carattere.

Infatti Demos Malavasi - Diavolo, di cui vogliamo qui tratteggiare la figura, è di sentimenti generosi e, fin dall'adolescenza, dimostra un carattere fermo e deciso.

È gioioso, simpatico, spontaneo e buono con gli amici e simpatizza con coloro che professano idee democratiche; al contrario è intollerante verso ingiustizie e imposizioni.

Incline alla meccanica, a 11 anni si dedica al lavoro come garzone in una bottega di artigiano ove si riparano biciclette.

Ma questo lavoro non gli permette di poter contribuire adeguatamente al reddito della famiglia, perciò è costretto, come tanti giovani, a cercare un altro lavoro fuori Novi; lo trova a Podenzano (Piacenza)

in una fabbrica metalmeccanica e qui rimane dal 1942 al 1943.

Purtroppo i pericoli rappresentati dalla guerra in quella zona e le difficoltà economiche riferite anche alla sussistenza, impongono a Demos il rientro in famiglia.

Demos, nonostante questa situazione abbastanza precaria e difficile, è scherzoso, ama la compagnia degli amici, è sempre pronto a dare il suo aiuto al più debole.

L'insostenibilità di questo modo di vivere fa risvegliare maggiormente, in Demos, i sentimenti di giustizia e libertà, sentimenti che si rafforzano ancora di più di fronte allo sfacelo del Paese.

Dopo l'8 settembre 1943 egli, anche se molto giovane, non riesce ad accettare le ingiustizie che tedeschi e servi repubblicani vogliono imporre, soprattutto alla povera gente (braccianti, contadini, mezzadri, mondine...).

Demos è sempre pronto a difendere i più deboli, comprende l'errore e sa perdonare chi combatte in campo opposto. È implacabile, però, verso il traditore fascista e i responsabili dell'invasione dell'Italia.

Aderisce all'Esercito Partigiano per combattere il traditore fascista e l'invasore tedesco responsabili, insieme, della catastrofe nazionale ed internazionale.

Demos-DIAVOLO partecipa ad innumerevoli imprese rischiose, individualmente ne porta a termine numerose, colpisce il nemico infliggendogli gravi perdite. È presente nelle zone di Rolo, Fabbri-co, Fossoli, Migliarina, Concordia e Novi. Il suo nome,

per le mondine, i contadini e i braccianti della zona, diventa leggendario; per il nemico un'ossessione, un incubo.

La sua generosità, il suo slancio e senso del dovere lo portano ad un'impari lotta con i tedeschi soverchianti e muniti di mezzi corazzati per salvare, con un estremo tentativo, un compagno di lotta ferito.

Nello scontro DIAVOLO si difende strenuamente.

Rimasto senza munizioni e sopraffatto dal nemico, non si lascia catturare e, l'ultimo colpo della sua pistola, se lo spara alla tempia.

Per queste doti DEMOS MALAVASI - DIAVOLO è stato decorato Medaglia d'Oro alla Memoria con la seguente motivazione:

«Primo tra i primi nelle più rischiose imprese, ardente di fede ed animato dal più puro entusiasmo, appena diciottenne partecipava alla dura lotta partigiana, rifluendo in numerosi fatti d'arme per slancio leonino e per supremo sprezzo del pericolo.

Durante un rastrellamento del nemico, rimasto isolato con un compagno ferito, pur di non abbandonarlo, affrontava l'avversario soverchiante e, dopo aver sostenuto l'impari lotta con il fuoco del suo mitra uccidendo tredici tedeschi, esaurite le munizioni, impugnava la pistola e ne abbatteva altri due.

Colpito a morte, cadeva da eroe, immolando la sua giovane esistenza per la resurrezione della Patria a nuovi destini».

(Pianura Modenese - Rovereto maggio - dicembre 1944)

ACHILLE LOSI

Liberamente tratto dall'intervento effettuato dal Sig. EGIDIO VEZZANI l'8 settembre 1983, presso la Scuola Comunale di Musica, in occasione del 40° anniversario dall'inizio della lotta resistenziale contro il fascismo

.... L'8 settembre 1943 non segnava la pace per l'Italia, ma un nuovo periodo dalle prospettive difficili ed oscure e cominciavano tempi duri di una lotta impari e giusta per il riscatto e la liberazione del Paese dai nazisti che già scorrazzavano per l'Italia e se ne impadronivano. La monarchia imbecille era già scappata e Mussolini liberato dai nazisti. Non era dunque la pace, ma una nuova fase della guerra

.... A poco a poco il movimento partigiano crebbe e si estese e Novi divenne uno dei centri di maggiore resistenza antifascista, dove l'organizzazione clandestina era oltremodo ramificata e con un grande sostegno di massa. Cominciarono le azioni di disturbo contro il nemico, i primi atti di guerriglia, le azioni per impedire che il bestiame e alimentari vari oltrepassassero il Po a rifornire le retrovie tedesche, le vere e proprie azioni di attacco partigiano. I GAP prima e i SAP diedero vita ad innumerevoli azioni e in collegamento con le altre zone disarmarono il forte presidio fascista di Villa delle Rose, parteciparono a tutti i più noti combattimenti della pianura

.... Nasce in quel periodo quella organizzazione articolata della società che caratterizzò l'Italia antifascista: il sindacato, la Federterra, l'UDI, il Fronte della Gioventù sotto una spinta unitaria che purtroppo dopo la guerra si lacerò.

Come fu possibile tutto questo? Si trattò di una improvvisa esplosione popolare per la libertà e l'indipendenza del Paese? Di una germinazione spontanea che nasce dall'amore innato nell'uomo per la libertà? Non fu così e non poteva essere così.

La Resistenza fu il raccolto di chi aveva seminato, di chi durante il fascismo aveva combattuto e pagato affrontando persecuzioni, carcere e confino, di chi innalzava il 1° Maggio le bandiere rosse sui pali della luce elettrica, di chi diffondeva stampa clandestina contro il regime, di chi teneva riunioni ristrette, ma numerose per spiegare che il fascismo avrebbe portato l'Italia alla rovina e che ci si doveva preparare a salvarla. Fu anche merito di chi non seppe esporsi e tacque, ma dentro di sé non accettò il fascismo e lo rifiutò. A questo proposito Giorgio Amendola, uno dei padri del-

la nostra Repubblica, ricordò che gli antifascisti attivi: comunisti, socialisti, azionisti ed altri tennero un atteggiamento settario e talvolta sprezzante verso chi aveva scelto la strada dell'isolamento e del silenzio, perché poi chi fece questa scelta fu ugualmente pronto al momento opportuno a muoversi come l'impiegato per rilasciare documenti falsi e preziosissimi per i partigiani, il lavoratore e il contadino ad aiutare il movimento, il professionista a coprire con la sua attività l'antifascista perseguitato, il medico a curare il partigiano ferito. Insomma doveva valere il motto: chi non è col fascismo, è contro il fascismo

.... Ricordando l'8 settembre (...), celebrando nei mesi a venire il 40° della Resistenza, cerchiamo tutti, senza particolarismi ed egoismi di parte, nella chiarezza e nella distinzione delle posizioni di far vivere in questo senso lo spirito della Lotta di Liberazione. Affretteremo così il giorno nel quale tutti assieme con fierezza e con gioia raccoglieremo il fiore più ambito e più profumato: il fiore della pace durevole, della libertà autentica, della giustizia vera per ogni uomo.

Programma delle Manifestazioni per la commemorazione del 40° anniversario della Battaglia di ROVERETO sulla SECCHIA

SABATO 16 MARZO 1985:

Presso il Bocciodromo di S. Antonio:

Ore 21.00 - Consegna attestati alle formazioni partigiane e Gara di bocce «Trofeo Battaglia di Rovereto»

DOMENICA 17 MARZO 1985:

Presso la Scuola Media «A. Modena»:

Ore 9.00 - Consiglio Comunale solenne per commemorare i partigiani caduti nel corso della battaglia

In Piazza Papa Giovanni XXIII:

Ore 10.30 - Discorso celebrativo

Più di 500 iscritti fanno dell'A.R.C.I. TAVERNA l'Associazione più grande di NOVI

Il Circolo A.R.C.I. - TAVERNA è, senza dubbio, divenuto una potenza nel campo dell'associazionismo locale: più di 500 iscritti, una organizzazione perfetta, un locale ad uso ritrovo perfettamente funzionante, attività che vanno dalla raccolta di carta, alla tombola, alle bocce, alle gite. Ma come è nata e come si è sviluppata questa associazione? Quali sono le prospettive?

A queste e ad altre domande hanno risposto alcuni rappresentanti del Circolo che siamo andati ad intervistare.

Le origini

Quando nel 1978 un gruppo di pensionati si mise a raccogliere cartone, carta e ferro vecchio da rivendere per riutilizzo industriale, molti si misero a ridere; invece l'idea si dimostrò azzeccata e i primi fondi raccolti furono destinati subito al grande progetto relativo alla costruzione di uno spazio ricreativo per anziani. Di anno in anno il monte-lavoro aumentava, così come aumentavano gli introiti; allora non si parlava ancora di A.R.C.I., tutto gravitava attorno al Sindacato Pensionati; intanto si sviluppavano attività collaterali quali la tombola e l'organizzazione di gite. All'inizio degli anni '80 si cominciò a parlare concretamente a livello locale del progetto «Taverna», un centro sociale, ricreativo e culturale, riservato alle associazioni del nostro paese.

Per il Sindacato Pensionati era un sogno che stava diventando realtà. Grazie ad una particolare convenzione stipulata con il Comune di Novi di Modena si arrivò, infatti, ad ottenere l'agognato locale destinato al ritrovo e alle attività ricreative degli anziani.

Riconoscendosi idealmente negli articoli statutari dell'A.R.C.I. Nazionale e avendo inoltre tale associazione particolari agevolazioni sia sotto l'aspetto giuridico-legale, sia per quanto riguarda le agevolazioni nell'acquisto di diversi generi alimentari, si costituì l'attuale A.R.C.I.-Taverna.

Ai primi di giugno del 1984 entrò ufficialmente in funzione il locale di ritrovo, organizzatissimo e perfettamente arredato.

L'organizzazione

All'apertura del nuovo spazio ricreativo, molti novesi «storsero la bocca»; alcuni non accettavano l'idea di potersi accedere solamente se in possesso di una tessera, numerose furono le lamentele dei baristi a causa dei prezzi praticati, sensibilmente inferiori, all'interno del

circolo e non mancava chi considerava l'avvenimento solamente alla stregua dell'apertura di un altro bar e nulla più.

Il discorso, come ci hanno fatto capire i nostri interlocutori, era notevolmente diverso; innanzitutto si era di fronte ad una autogestione dell'iniziativa; erano e sono gli stessi soci che mandano avanti in tutto e per tutto «la baracca». Questo fattore, importantissimo, serve a spiegare tutte le altre cose: dall'obbligo della tessera ai prezzi più bassi!

Il tesserato, come tale, diventa infatti non solo un semplice cliente, ma potenzialmente egli è gestore, barista e dirigente del circolo di cui fa parte. Anche grazie all'apertura dei campi da bocce i tesserati aumentavano: la sorpresa più piacevole fu quella di trovare aderenti di tutte le idee e di tutte le età. I Consiglieri eletti dall'assemblea nominarono i responsabili per i diversi rami di attività: gestione bar, raccolta carta, tombola, bocce, organizzazione gite, ecc. Il Consiglio, anche attualmente, si riunisce ogni 15 giorni e, come si può facilmente immaginare, i temi all'ordine del giorno sono sempre numerosi.

Le prospettive

La contabilità del circolo è tenuta da un socio-cassiere, inoltre un ragioniere verifica periodicamente che tutto fili per il giusto verso.

I bilanci sono sempre in positivo e gli incassi vengono destinati oltre ad ammortizzare le spese sostenute, alla programmazione di nuove iniziative. Si sta pensando, ad esempio, di costruire una tettoia dietro alla Taverna in prossimità del campo di bocce; si prevedono inoltre nuove iniziative da effettuarsi all'interno del Parco della Resistenza durante la stagione estiva.

Abbiamo detto che gli iscritti all'A.R.C.I.-Taverna sono ormai più di 500, compresi in una fascia di età che va dai 25 agli 85 anni; come ci hanno fatto notare gli intervistati, rimane però sempre di difficile soluzione il discorso dei giovani. Non è detto, infatti, che l'A.R.C.I.-Taverna, nata con intenti rivolti principalmente ai pensionati, chiuda le porte in faccia a chi pensionato non è, tutt'altro... purtroppo non si è ancora riusciti a trovare la strada giusta per aggregare al circolo anche un certo numero di giovani.

In futuro si cercherà di studiare la forma giusta per risolvere anche questa importante problematica.

LA NOVESE È CAMPIONE D'INVERNO

Superato brillantemente il dramma della retrocessione

Al termine del girone d'andata del Campionato di 2ª Categoria, la Novese si trova sola in testa alla classifica. Il modo con cui la squadra fu retrocessa l'anno scorso, avvenuto, come tutti ricorderanno, per una serie di incredibili concomitanze sfavorevoli, poteva avvilire e frastornare anche la compagine più navigata.

Invece il trauma della retrocessione sembra sia servito a dare una sferzata di segno positivo a tutto l'ambiente. Ci si sono rimboccate le maniche ripartendo con molta umiltà.

Il nuovo allenatore, Gabriele Menozzi, che ha portato la Fossolense in 1ª Categoria, ha impostato la squadra in modo diverso. Una Novese più «corta» con i centrocampisti pronti a sacrificarsi per proteggere la difesa e con due punte velocissime pronte a sfruttare il contropiede.

Una squadra tipicamente all'italiana che concede, forse, poco allo spettacolo, ma che bada alla sostanza dei fatti.

Di spettacolo, in effetti, se ne è visto poco in questo primo scorcio di campionato, ma i fatti hanno dato ragione a questa nuova impostazione tattica: la Novese è imbattuta dopo 13 partite, con appena 2 goal al passivo. Dopo la batosta dello scorso anno era lecito attendersi che anche il pubblico abbandonasse la squadra, invece gli sportivi locali hanno, sorprendentemente, dimostrato di essere fedelissimi e, sia in casa che in trasferta, la loro presenza numerosa contribuisce a sostenere gli sforzi dei ragazzi in campo.

Adesso la Novese è attesa, alla ripresa del Campionato, da probanti confronti con le dirette concorrenti, prima fra tutte l'avversaria di sempre: il «Rolo» che insegue la capolista, staccata solamente da un punto. La gara, che si disputerà fra le mura amiche, si annuncia molto tirata e combattuta, vista la situazione di classifica e il tradizionale antagonismo che caratterizza le due società.

Ma le insidie non vengono solo da Rolo; si sono viste altre ottime squadre come il Bastiglia, il Pegognaga e, buon ultimo, il Quartirolo che, come tutti gli anni, parte in sordina per poi esplodere nella seconda parte del Campionato.

È chiaro che tutte queste squadre giocheranno con la Novese all'ultimo sangue! La raccomandazione che possiamo fare ai nostri ragazzi è quella di giocare sempre con quell'umiltà che essi hanno dimostrato di possedere fino a questo punto. Dopo le traversie dell'anno scorso e, anche se alla fine del Campionato non si troverà più nella posizione che adesso occupa, pensiamo che, il «suo», di campionato, la Novese l'abbia già vinto!

CLASSIFICA

Novese	20	13	7	6	0	13	2	+1
Rolo	19	13	7	5	1	17	3	-1
Solierese	16	13	4	8	1	11	6	-3
Bastiglia	14	13	4	6	3	15	9	-5
Quartirolo	14	13	5	4	4	16	12	-5
Pegognaga	14	12	5	4	3	12	11	-5
Ravarinese	13	13	4	5	4	10	8	-7
Luzzara	13	12	3	7	2	9	10	-5
4 Ville	13	13	2	9	2	9	13	-7
Possidiese	10	12	1	8	3	12	15	-8
Gualtierese	10	13	3	4	6	8	13	-10
R.Nonantola	9	13	1	7	5	8	13	-11
Aurora Med.	7	13	2	3	8	11	28	-12
Sporting C.	6	12	0	6	6	7	15	-11

1985 - La Ciclistica Novese compie 10 anni

Archiviato il 1984 con 20 vittorie all'attivo, 7 manifestazioni organizzate, 2 titoli provinciali e innumerevoli altri successi di squadra e individuali ottenuti con gli esordienti e con i giovanissimi che hanno permesso alla società di affermarsi tra le migliori in campo regionale, la CICLISTICA NOVESE ha provveduto a rieleggere il nuovo consiglio direttivo e a definire il programma per il 1985.

Ai vertici del sodalizio che da poco ha sede alla Taverna è stato riconfermato per il 5° anno consecutivo il validissimo e sportivissimo Sig. Incerti Ettore il quale si avvarrà di un Consiglio composto dai Signori Bellintani Claudio, Losi Emidio, Guandalini Giuliano, Malavasi Claudio, Malavasi Giancarlo, Rondini Franco, Rovatti Paolo e Manicardi Jules.

Quanto all'attività organiz-

Novi per la disputa del 21° G.P. S. Michele - 3° trofeo Azienda Agricola Maccaferri Gianni. - Sicuramente la ricca dotazione di premi, quest'anno ancora più consistente per il prezioso contributo della «CARSIL» - confezioni pronto moda», richiamerà certamente a Novi un gran numero di corridori tra i più quotati.

Quanto al settore agonistico, infine, si spera di confermare i buoni risultati già conseguiti nel 1984.

Le speranze e i sogni dei dirigenti e di tutti gli sportivi sono affidati ad una squadra di Esordienti e ad una di Allievi dirette da Zanardi e Manicardi con l'aiuto anche di Cappelli Luigi e ad un folto gruppo di giovanissimi guidati da Malavasi e Incerti Luigi.

In totale gli atleti tesserati sono una trentina così suddivisi:

GIOVANISSIMI: Bianchi



L'ex campione del mondo Giuseppe Saronni, premia i ciclisti della Novese protagonisti del «Piccolo Tour Reggiano».

zativa la CICLISTICA NOVESE, a conferma dei buoni rapporti con i propri sponsor, ha potuto stilare un programma che, in linea di massima, ricalca quello del 1984.

Così il 5 maggio la Società sarà impegnata nell'allestimento del 6° Trofeo SCALIFICIO CARCA per Esordienti e del 5° Trofeo Termoidraulica Stacchezzini per Allievi, gare nelle quali debutteranno i nostri atleti.

Il 13 luglio, in occasione della fiera, classico appuntamento con i migliori dilettanti italiani. La gara, che sarà a livello nazionale e si disputerà un mese prima dei campionati mondiali, sarà valida per l'assegnazione del 5° Trofeo Prefabbricati COOP CETAN.

La stagione organizzativa si concluderà con un duplice appuntamento riservato ai giovanissimi il 22 settembre a Moglia e il 28 settembre a

Davide, Pati Yuri, Dulvi Adriano, Martinelli Federico, Nigrelli Paolo, Pasqualini Denis, Razzini Alessandro, Losi Daniele, Losi Ivan, Nigrelli Marco, Scanavini Nico, Vezzani Andrea, Michelini Fabrizio, Pavesi Andrea.

ESORDIENTI: Corradini Fabio, Losi Gabriele, Malavasi Marcello, Maretti Massimiliano, Maretti Maurizio, Nasi Fabio, Villani Corrado.

ALLIEVI: Borgia Giacomo, Cigolotti Mauro, Malavasi Stefano, Martello Gabriele, Mazzola Davide, Neri Federico, Rondini Stefano, Sberveglieri Alfredo.

Tra le altre iniziative a carattere promozionale la Ciclistica Novese intende coinvolgere le scuole Elementari e Medie onde partecipare ai Giochi della Gioventù e alle gare di B.M.X., di gimkana e minicross che si disputeranno a Novi sulla pista permanente di via Raffaello.

DEDICATO... ALLE DONNE

È nato il Circolo Femminile di Novi

Mi ricordo tanto tempo fa quando fecero il mio nome, e quello di altre mie amiche, per fare parte del movimento delle donne che, ancora, era vivo nel nostro paese: «L'U.D.I.».

Allora si parlava di emancipazione, di maternità, di servizi sociali, di femminismo e di aborto.

Alcuni dei tanti problemi che, certamente, ancora oggi sono attualissimi.

Forse le donne più anziane di noi avevano voluto, cercando la nostra presenza, dare una continuità al movimento, perché è giusto che vi sia il ricambio delle diverse generazioni, tutto per non mollare e per non morire.

Oggi che siamo più donne, ci rendiamo conto che non basta una giornata di festa

per ricordare tante lotte e che ogni giorno, puntualmente, lottiamo. Così ci siamo ritrovate, con le «veterane», e tutt'ora siamo in una ventina di persone (donne).

Naturalmente il nostro intento è quello di riuscire ad allargare il nostro circolo a ragazze e donne giovani che sentano la necessità di occupare una parte del loro tempo libero in modo un po' diverso, che può essere quello di conoscere persone del tuo stesso paese che prima vedevi solo per la strada o notavi di sfuggita e, invece, ora puoi avere la possibilità di incontrare, stare assieme a loro, in un posto tuo, fuori casa, confrontandoti con esse e magari trovare, in mezzo a loro, una risposta ai tuoi timori, alle tue incertezze, ai tuoi «vorrei...».

Infatti all'interno della «TAVERNA» abbiamo una sede dove, per ora, ci ritroviamo una volta alla settimana.

Abbiamo già fatto alcuni incontri e sono stati tanti i temi e problemi emersi su cui poterci muovere.

Ma prima di tutto si è ritenuto opportuno avvalersi di questo mezzo di informazione, se non altro per farci conoscere, ma, certamente, non mancheremo di farci sentire in altri numeri de «al Filòss», e in altre occasioni.

Cogliamo inoltre l'occasione per invitare tutte, anche quest'anno, alla nostra festa, sperando siate sempre più numerose, anche se, in passato, non avete certamente mancato di presenza, di spirito e cordialità.

Il Circolo Femminile



MARZO

PER NON ESSERE SOLO
L'IMMAGINE DI TE STESSA

TRAGEDIA AL PALAZZONE



(2ª puntata)

Entrò in quel momento il Borgomastro e, quale non fu la sua sorpresa, mista a un forte sbigottimento, nel trovarsi di fronte alla potente e voluminosa sagoma umana.

L'urlo che gli uscì di corsa dal gargarozzo, dopo aver leso le tonsille, e aver fatto vibrare come un diapason il papillo(?) urtò contro la lingua che, in quel momento, faceva un tutt'uno col palato.

Ne uscì, di conseguenza, un rumore cupo, poco trasparente, che ricordava alla lunga il raglio di un non meglio definito animale da soma.

Lemme lemme si chinò sul piemontese per accertarne le poco agiate condizioni e, pur rendendosi conto (secondo lui) che poco restava da fare, tentò un disperato abboccamento, (tipico dei pesci e degli innamorati). Contemporaneamente percosse a pugno chiuso e con cattiveria tutta socialista, lo stomaco aristocratico del «fu siccome immobile» Conte di Cavour.

Per amore o per forza il «bello addormentato» con un sussulto si svegliò fissando riconoscente il suo fin troppo ligio salvatore.

Lentamente e aiutato dal borgomastro, che aveva il fiatone, si alzò e, riprendendosi del tutto, non prima di aver bevuto un bicchiere di rosolio (meglio due) ed essersi presentato, proruppe nel seguente discorso:

– Non creda, signor Borgomastro, che l'avermi salvato

possa farla sperare nella mia magnifica benevolenza!

Io sono abituato a chiudere un occhio e, forse, a ben pensarci, le sarebbe convenuto lasciare chiusi i miei ancora a lungo. E, per spiegarmi meglio, le dirò lo scopo della mia personale venuta in questi neoacquisti territori del Regno Italico.

È idea di S.M. Re Vittorio (anche se non è vero perché l'idea è mia), che qui le cose non marcino come si deve.

Avendo accompagnato il Re a Salsomaggiore per una cura disintossicante ho deciso di fare una capatina qui da voi per accertarmi di come veramente stanno i fatti, visto che a Corte circolano voci non troppo incoraggianti su come, in questo Paese, vengono rispettate le volontà di Casa Savoia. La vostra rinomata pasticceria, ad esempio, rifiuta di fare i «Savoardi», ormai diffusi in tutta Italia e che sono così buoni col rosolio.

Ma questo è un particolare sul quale potrei transigere; ma ciò che non si può assolutamente perdonare al vostro Borgo è la facilità con cui prosperano e si moltiplicano i socialisti.

Potrei capire i fanatici repubblicani, ma i socialisti no;

sono troppo complicati, la storia ci insegna.

Sono come le anguille rosa, una razza particolarmente poco prensile e in via di estinzione. (Qui, il Conte, colpa del troppo Rosolio, non sapeva del tutto quel che diceva).

Ora, lei comprende come questo non rechi gran piacere al nostro sovrano, anche se, del vostro Borgazzo, a parte il Lambrusco, non è che gli importi poi molto.

Rapidissimo lo interruppe il Borgomastro:

– Può stare tranquillo, Conte: spesso l'apparenza inganna e le anguille sono sotto il mio controllo, le ho tutte nella rete.

Beninteso, qualche pesce, piccolo se si vuole, ma ben robusto e tondo può sfuggire, ma prima o poi riusciamo sempre a catturarlo, quel bastardone squamoso, basta solo pasturare, pasturare, pasturare... e, prima o poi gli metteremo il guinzaglio.

– Eh perdio – rispose Benso, – non meni il can per l'aia; a me non interessano le anguille e nemmeno i bastardoni, ma sono i pesci rossi che vorrei ingabbiare...

Scendeva, intanto, una placida sera...

2ª (Continua)

CARNEVALE A NOVI ROVERETO E S. ANTONIO

SPECIALE '85

RICORDI DEL CARNEVALE 1984 Al Brangugnoun e la Pepa in andé a la sfileda ad Sandroun a Modna.

Una pioggerella fine fine... as fa par dir, la gneva cume Dio la mandava, ci ha accompagnati per tutta la sfilata, stretti come sardine, scortati da una macchina, dietro; sembrava che andassero in «collegio» a Santa Eufemia, al Brangugnoun e la Pepa, le uniche, in questa cibernetica società di computers, glorie di Novi.

A piveva semper e, cum la gniva, Dio à vlu, arrivammo in stazione per ricevere lui, SANDRONE! Per noi due non c'era neanche la macchina per la sfilata: in saveven gnanc chi fusum, ma vedrete quest'altr'anno: parfin in sima al cartloun dal mascheri d'onore i s'mitran!

Meno mel, Sandroun l'è arivè; la sfilata inizia per le vie di Modena, attornati da una folla infreddolita «bagneda come du pulzein» ma festante, siamo arrivati al Palazzo della Prefettura.

A riceverci, sulla scalinata, c'erano le guardie d'onore della Polizia, tutte sull'attenti.

Su per quella grande scala, passando attraverso quelle immense sale, attornati dal sorriso e dalla simpatia degli

impiegati della Prefettura, arrivammo nella sala d'attesa di Sua Eccellenza il Prefetto che ci accolse a braccia aperte. Breve discorso di saluto da parte del Prefetto e di Sandrone, presentazione delle maschere a Sua Eccellenza; ho notato, in lui, una velata ammirazione per questa attraente ma attempata signora, io, la Pepa. Ancora su per le scale... a simbrevia d'ander in dal tassel mort, a rendere omaggio al Presidente della Provincia.

Lasciato il gran Palazzo, ancora per le strade di Modena... «e cum a piveva»... ci recammo al Palazzo Municipale dove, dal balcone che guarda sulla Piazza Grande, le maschere portarono il loro saluto alla folla festante, ma sempre più bagnata.

Finito il discorso dal balcone di Sandrone, c'al n'è dit a tut i culor, a sem andé a cater al Sindec ad Modna.

Anche qui grandi saluti e grandi abbracci... a sembrava ca fusum a ca' nostra! Il Sindaco, per dimostrarci la sua simpatia, ha offerto un gran rinfresco a tutte le maschere. Ho notato, però, un fatto: al mascheri ieren set o ot, ma a

bever a serem in cinquanta! Va ben ca fusum in Carnevel... ma che si fosse avverato il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci... questo l'è un bel schers! Meditate gente, meditate.

E per finir in belesa, a sem andé a cater chi be' ragas ad l'Accademia. Dovevate veder come si stimava la Pepa in mezzo a quegli aitanti giovinnotti: sembrava diventata la giovinetta di una volta!...

Vi racconterò un avvenimento piccante di quella giornata: «un allievo dell'accademia, attratto dalla bellezza e dalla grazia della Pepa, le si offrì da cavaliere per tutto il periodo di permanenza in Accademia»... a m'era gnu al sospet cal ma vles purter in dila so' camera-ta!!!

Beh, dopo aver sfilato per il cortile dell'Accademia tra gli applausi delle rechte che si trovavano al piano superiore, i sembren dal rundaneini in sima ai fil dila lus, la sfilata ha avuto termine e a som gnu a ca'.

Arvedres a st'an que, s'an piov.

LA PEPA

Come ti preparo i rosoni! La ricetta del dolce tipico di Carnevale

I dolcetti di Carnevale, di carattere quasi sempre regionale, sono una grande risorsa per la cucina familiare e compaiono regolarmente nelle festuciole alla buona, accolti sempre con grande entusiasmo da grandi e piccini.

Questi ottimi dolci hanno, inoltre, la caratteristica di essere economici, caratteristica molto apprezzabile, soprattutto se se ne devono preparare grandi quantità (come nel caso della Rosonata Notturna) dato che sono un po' come le ciliege: uno tira l'altro.

Le ricette per preparare questi dolci, che nel periodo di Carnevale, si può dire, appaiono su tutte le tavole, sono infinite e a farle apparire più numerose ancora contribuiscono le diverse denominazioni che, nelle varie regioni, indicano più o meno gli stessi dolcetti.

Valga per tutti l'esempio dei rosoni che si chiamano anche «Chiacchere, Frappe, Gale, Cenci», e via discorrendo.

Quando si preparano i rosoni, bisogna ricordare che la pasta va lavorata a lungo e va poi stesa sottilissima, se si vuole che riescano leggeri e croccanti. La pasta diventa più leggera se vi si aggiunge un sorsetto di acquavite; deve

essere zuccherata pochissimo o niente del tutto, altrimenti i rosoni risultano di pasta dura e poco friabili.

Eccovi, comunque, la ricetta classica:

INGREDIENTI E DOSI: 250 grammi di farina; 30 grammi di burro; 2 uova; 1 cucchiata di acquavite (o cognac o vino bianco secco); un pizzico di sale; 50 grammi di zucchero circa; olio quanto basta.

PREPARAZIONE: Fate la fontana con la farina sulla spianatoia e versatevi il burro appena fuso a lieve calore, le uova, l'acquavite, 20 grammi di zucchero e il sale. Mescolate prima con la forchetta, in modo da amalgamare gli ingredienti e poi, con le mani impastate a lungo, fino a che sulla pasta si formeranno delle bollicine d'aria.

Formate una palla con la pasta e lasciatela riposare, coperta, per un'oretta.

Dividetela poi in due o tre pezzi e stendetela più fine che potete sulla spianatoia infarinata.

Tagliatela poi con la rotella pizzettata in strisce più o meno larghe e lunghe che lascerete stese o intrecciate a piacere, come nastri.

Friggete i rosoni in abbondante olio fumante, scolateli e serviteli coperti di zucchero.



Al BRANGUGNOUN e la PEPA, ospiti del Sandrone, salutano la folla dal balcone del Municipio di Modena.

PROGRAMMA

SABATO 9 MARZO '85 - NOVI DI MODENA

La Rosonata notturna

per le vie del paese, di casa in casa, raccolta di rosoni e altri generi gentilmente offerti

DOMENICA 10 MARZO - ORE 14
NOVI DI MODENA

Sfilata dei carri mascherati e
tradizionale discorso del
«BRANGUGNOUN e la PEPA»

DOMENICA 24 MARZO - ORE 14
ROVERETO e S. ANTONIO

Sfilata dei carri mascherati



le maschere



In occasione della pubblicazione dell'inserto speciale de "Al Filòss" dedicato al Carnevale 1985, riprendiamo il discorso "storiografico" sulle maschere che, quest'anno, esce dall'ambito locale.

Allo scopo di puntualizzare alcuni aspetti, forse meno conosciuti delle maschere tradizionali italiane, la scelta è caduta innanzi tutto su una maschera napoletana, PULCINELLA che può essere considerata la personificazione del "carattere italiano, con i suoi vizi e le sue virtù", e su tre maschere, in origine a carattere regionale, assurde a fama nazionale e internazionale attraverso la Commedia dell'Arte.



ARLECCHINO

Maschera derivata dal secondo Zani, uno dei quattro tipi caratteristici della commedia dell'arte: *Pantalone*, *Dottore*, primo e secondo Zani (o Zanni nella forma toscanizzata); a quest'ultimo, verso la fine del sec. XVI, per meglio distinguerlo, specie quando parecchi attori rivali impersonavano il tipo, si cominciò ad aggiungere un epiteto caratteristico, il quale col tempo gli si sostituì. Così in Lombardia sorsero gli Zani *Trivellino*, *Fritellino*, *Bagattino*, *Zaccagnino*, *Guazzetto*, ecc., e ciascun nome, com'è noto, venne a indicare da solo un personaggio. Per un processo analogo, in Francia, nella seconda metà del sec. XVI, uno dei tanti Zani italiani che vi operarono prese il nomignolo di *Herlequin*, che, già usato per designare i diavoletti dei misteri, negli *charivaris* dei burioni sulle piazze designava alcune grottesche figure mascherate.

Secondo una leggenda d'origine germanica, una masnada di avventurieri capitanata da un conte Giovanni Hellequin di Boulogne (personaggio storico, ucciso dai Normanni in un'imboscata nell'882), sarebbe stata condannata a galoppare fino alla fine del mondo; il popolo diede senz'altro il nome di *Hellequins*, *Herlequins*, *Harlequins* a questi disperati cavalieri, ma col tempo la loro figura perse ogni elemento pauroso e non fu più che una gaia comitiva di diavoletti burloni, sonanti di campanelli, pronti al lazzo e allo scherzo (cfr., p. es., con l'*Alchينو*, demone dantesco). Da questo al passaggio sul teatro è breve il passo, e già nel 1262, nel *Jeu de la Feuillée* di Adam de la Halle, incontriamo un *Herlequin*, con maschera diabolica; più tardi il tipo diventa completamente umano. Tale lo trovarono gli Zani italiani in Francia, e il tipo recato sulla scena, probabilmente per la prima volta, intorno al 1572, da Al-

berto Ganassa o Gavazzi da Bergamo, fu poi incarnato da veri artisti come il Biancolelli, detto *Dominique*, il quale raffinò il tipo da balordo facendolo furbo e spesso intelligente, mutando nel linguaggio la volgarità in astuta arguzia. A. divenne quindi il prediletto di ogni classe di spettatori e dominò fra i comici del Teatro italiano di Parigi. Nel Seicento Evaristo Gherardi, un altro A., scriveva e raccoglieva innumerevoli scenari; gli otto volumi del *Teatro italiano* nell'edizione del 1714, la più completa, formano il più vasto repertorio arlecchinesco che ci rimanga. Dalla Francia, A. passò in Italia, divenendovi popolare nel '700. Il Goldoni lo introdusse nella commedia letteraria, e per noi oggi la figura dell'A. è quella da lui fissata: abito a pezze multicolori, maschera nera (non sempre), spatola di legno; dialetto pseudo bergamasco (in Francia un misto di francese e di italiano, *langue arlequine*); astuzia, ghiottoneria, vantato coraggio e poltroneria reale, ecc.

Nell'Ottocento, infatti, A. decadde sino al teatro dei burattini quale protagonista di farse o di commedie per i fanciulli. Ma i nuovi interessi per la commedia dell'Arte e le nuove ricerche teatrali del Novecento hanno riportato A. alla ribalta e hanno provocato di conseguenza la specializzazione di nuovi interpreti che hanno ridato vita alla vecchia maschera con studio profondo delle sue radici storiche ma anche con uno spirito critico e una moderna sensibilità. È da ricordarsi fra tutti Marcello Moretti (1910-1961) che trionfò in tutto il mondo come protagonista di «A. servo di due padroni» di Goldoni, nell'edizione del Piccolo Teatro di Milano, con regia di Giorgio Strehler.

PULCINELLA

Maschera napoletana della commedia dell'arte risalente alla fine del sec. XVI, secondo P.M. Cecchini e A. Petrucci, il creatore della maschera sarebbe stato l'attore S. Fiorillo; questa notizia non è stata smentita dalle ricerche contemporanee, anche se va interpretata nel senso che molto probabilmente Fiorillo trasformò in maschera comica un tipo preesistente nella tradizione popolare napoletana.

Il nome, secondo una tradizione dotta, deriverebbe per alcuni dall'atellano *Maccus* (specialista nell'imitare la voce dei volatili, da cui il nome di *Pullus gallinaceus*); per altri dall'osco *Cicirrus*,



per indicare il piccolo pulcino (*pullicinello*) e ciò soprattutto dalla voce stridula e il naso adunco, ma le illazioni sono parecchie per cui resta sempre tema di congettura lo stabilire se P. potesse costituire una figurazione divenuta notoria con il teatro dell'arte oppure rappresenterebbe un personaggio vissuto realmente e denominato appunto Pollicinella.

Secondo un documento d'archivio costui sarebbe veramente vissuto e, sulle scene, avrebbe rappresentato il «tipo» gaudente e boccaccesco, ilare e satirico, pungente e sornione, divenuto poi l'eroe popolare della leggen-

Un singolare menù (per tutte le occasioni?) proposto, in rima baciata, dagli alunni delle classi quinte della Scuola Elementare «A. Frank» di Novi di Modena.

Anche se, forse, non è adatto a tutti gli stomaci, lo proponiamo senz'altro ai nostri lettori, se non altro quale saggio della «poetica.. culinaria» di questi estrosi ragazzi.

MENÙ CARNEVALESCO

Arlecchino e Colombina si son visti una mattina lui aveva un occhio nero... lei in testa un bel veliero. C.: Chi t'ha fatto l'occhio bugo?

A.: Me l'ha fatto il nonno Ugo.

Chi t'ha dato quel veliero? C.: L'ho comprato al cimitero.

Su un cavallo son saliti ed insieme son partiti. Sono entrati al «Gran Galà» e han mangiato il baccalà! Nel bel mezzo del Veglione ordinarono un «rosone». Poi la festa è continuata gli han portato la frittata... Alla fine della festa, lo spumante e la minestra. Il dottor Balanzone gli ha ordinato un «gran purgone».

Alla fin, così ingrassati, alle Terme sono andati. (Classi aperte: 5ª A - B - C - D)

da, intrisa di miseria, di dolore, di agoscia.

Caratteristico di Pulcinella è il grande cappello bianco a forma di cono. Col tempo, nell'incontro tra lo stereotipo e la liberà dell'interprete, la maschera (aspetto fisico, costume e gioco comico) subì continue variazioni, testimoniate da una ricchissima iconografia: per esempio può essere gobbo o panciuto, o anche l'uno e l'altro.

Pigro, ladruncolo, opportunista, chiaccherone, vorace, Pulcinella costituisce l'apporto più notevole della comicità napoletana (estrosissima inventività mimica, abbondante spazio concesso alla danza, massima disponibilità all'evasione fantastica) nel *corpus* della commedia dell'arte sorto e costituitosi essenzialmente nel settentrione.

BRIGHELLA

È uno dei nomi assunti dal primo Zani nella commedia dell'arte. Appare in Francia nella seconda metà del sec. XVII: una lettera in versi di Robinet accenna al grande successo di B., che forse era Carlo Cantù detto *Buffetto*, a Parigi dal 1645. E fosse lui o un altro comico il B., questa maschera nel 1650-51 era assai apprezzata alle corti di Parma e di Modena. Verso la fine del secolo altri comici diffondevano la popolarità di Brighella. In origine B. appare spesso un tipo di servo avventuriero, munito di coltello e pronto a qualsiasi azione, orditore di intrighi, il che ha dato origine al suo nome; ma poi si ammansa in un carattere burlesco e balordo. È di Bergamo come Arlecchino; la sua veste bianca, ampia, goffa si adorna di galloni verdi, quasi una livrea: usa un linguaggio più corretto di quello di Arlecchino, sa cantare e suonare assai bene (dove la sua variante di nome *Flautino*). Goldoni lo ha spesso introdotto fra le sue maschere e lo ha trasformato qualche



volta in servo affezionato e disinteressato.

Dei motti e delle facezie di B. esiste tutto un repertorio nei *Motti brighelleschi* raccolti e pubblicati nel 1787 da B. Atanasio Zannoni, famoso B.; questo repertorio fu aumentato in successive edizioni dal figlio dello stesso Zannoni.

COLOMBINA

Personaggio della servetta nella Commedia dell'arte e nel teatro italiano, il cui nome appare già nel 1530 nella compagnia degli Intornati senesi.

Chiamata anche Corallina, Smeraldina o Arlecchina, è una fanciulla scaltra, chiaccherona e impertinente. In Francia, il personaggio, che ebbe fortuna alla Comédie-



Italienne, al Théâtre de la Foire e all'Opera-Comique, si adattò al gusto e alla mentalità del pubblico parigino, divenendo quello di una cameriera (*soubrette*) frizzante, spiritosa e piena di *serve*. Fu talora figlia di Cassandre, un personaggio del teatro francese, o di Pantalone, spesso amante o moglie di Arlecchino o Pierot. Elementi fondamentali del suo costume furono sempre il grembiolino - solitamente verde - e una piccola cuffia. Raramente portò la maschera.

Tra le celebri interpreti di C. nel Settecento ricordiamo, in Italia, Isabella Biancolelli Franchini, sua nipote Caterina Biancolelli (che le diede il costume di Arlecchina), Angela Bonaldi Bartozzi; in Francia Madame Maillard per la quale Lesage scrisse nel 1715 *Colombine Arlequin et Arlequin Colombine*, e Mademoiselle Delisle, pure assai celebre. Presente anche nel repertorio goldoniano, C. ispirò il personaggio della vivace Corallina in *La serva amorosa* (1752).

Bibliografia essenziale:
- Enciclopedia Europea (Garzanti - Milano)
- Grande Dizionario Enciclopedico (UTET - Torino)
- L'Enciclopedia E12 (Istituto Geografico De Agostini - Novara)